

# Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it

## Longaretti dopo 55 anni alla Biennale

Il bergamasco è stato proposto da Enzo Bianchi Vittorio Sgarbi, curatore del Padiglione Italia «Presentiamo un'antologia dell'arte nostrana»

ELISABETTA CALCATERRA

Sono trascorsi sessantatré anni da quando il *Mendicante con chitarra* del 1947 suonava le corde di un olio su tela nella sedicesima sala della 24.ª Biennale d'arte di Venezia. Lo seguì il *Vecchio cieco* del 1949, appoggiandosi a un bastone e a un bambino tra figure di Tozzi, maschere di Tomea e vedute di Gentilini, nella ventiduesima sala della 25.ª esposizione internazionale sulla laguna.

È dall'edizione del 1956 che il maestro Trento Longaretti, nato a Treviglio e residente a Bergamo, classe 1916, manca dalla Biennale veneziana. Dagli anni in cui la notevole selezione delle opere da esporre non era realizzata solo su invito, ma anche affidata ad autorevoli giurie di artisti e critici. E sculture e dipinti di artisti bergamaschi, quali Ajolfi, Cornali, Fieschi, Lazzarini, Maffioletti, Recchi, Rossi e Vitali, erano spesso ammessi alla manifestazione.

Ci volevano lo storico dell'arte Vittorio Sgarbi e la sua cospicua «giuria» di scrittori e pensatori perché una voce significativa della storia dell'arte bergamasca contemporanea come Trento Longaretti tornasse sulla laguna. Conferma Vittorio Sgarbi, curatore del Padiglione Italia: «I singoli intellettuali, chiamati a indicare gli artisti di maggiore interesse tra il 2001 e il 2011 che esporranno nel Padiglione Italia, stanno liberamente segnalando almeno 150 artisti, tra cui Botto-

ni, Cattelan, Lello Esposito, Pistoletto, Serafini, Velasco e Giancarlo Vitali; in particolare Enzo Bianchi ha proposto Trento Longaretti. Dalle loro scelte emerge un'idea dell'arte italiana che non corrisponde al limite asfittico in cui l'ha ristretta la critica d'arte. Critica che se n'è occupata privilegiando solo alcuni artisti, come se si realizzasse un'antologia della letteratura italiana contemporanea considerando solo dieci

*La selezione è ancora in corso. Al lavoro una giuria di uomini di cultura*

*Per «Illuminazioni» anche un'altra bergamasca, Meris Angioletti*

scrittori e trascurando quelli storici come Umberto Eco. Ogni artista invitato presenterà un'opera realizzata negli ultimi dieci anni». Lo storico dell'arte, che non esclude che il contesto della manifestazione possa essere arricchito da incontri con gli scrittori e gli artisti, sta ora occupandosi degli artisti che esporranno nei padiglioni suddivisi per regioni, forse alle prese con quelle «difficoltà di sistemare, raggruppare,

intonare note discordi d'opere e di artisti» - di cui già scriveva Ugo Nebbia nel catalogo della Biennale del 1924 - senza «distinzione fra cose vecchie e nuove, poiché mai come adesso quello che ha apparenza d'antico tende ad avere spirito o sostanza di novità». Non a caso, come annuncia la direttrice della Biennale Bice Curiger - che ha selezionato per *Illuminazioni* anche un'altra bergamasca, la trentaquattrenne Meris Angioletti - «le opere del pittore veneziano Jacopo Tintoretto (1518-1594) giocheranno un ruolo di primo piano in *Illuminazioni*» e risponderanno all'interrogativo posto da Sgarbi nelle linee guida per questa Biennale: «Che cos'è l'arte contemporanea? È la prima domanda cui dovrebbe rispondere il curatore di una mostra chiamata al Padiglione Italia della Biennale di Venezia 2011, edizione speciale per il nostro Paese: l'occasione del 150° dell'Unità d'Italia impone di provvedere alla ricognizione ampia e generosa della creatività dell'ultimo decennio, che è anche il primo del secondo millennio. Ed è arrivato anche il momento di dimostrare, oltre le mode e le tendenze, che tutta l'arte è contemporanea. E la forte presenza di opere storiche all'Accademia di Venezia, in occasione della Biennale, consentirà di ripetere l'impresa di Giulio Cantalamessa, che volle riaprire le Gallerie dell'Accademia in coincidenza con la prima Biennale del 1895». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Visita guidata domenica a Luzzana

Domenica prossima al castello Giovanelli di Luzzana (ore 15) visita guidata gratuita sul tema «Museo all'aperto tra arte, storia e natura - Luzzana e le sue meraviglie».



Trento Longaretti, «Vecchio cieco», 1949, olio su tela, esposto alla XXV Biennale d'arte di Venezia nel 1950

**Parla l'artista: «Finalmente la pittura torna in laguna»**

## «Non me l'aspettavo. È un premio alla carriera»

«Egredo Maestro Trento Longaretti, avendo ricevuto la segnalazione del Priore Enzo Bianchi, che ha indicato il suo nominativo, con la presente Le inviamo in allegato la lettera ufficiale di invito alla Biennale».

Così si legge nella comunicazione appena ricevuta dal maestro Trento Longaretti. «L'invito a esporre nella prossima Mostra internazionale d'arte a Venezia è stata per me un'inattesa e bellissima notizia -

commenta a caldo l'artista - La mia felicità è grande e sono quasi incredulo, dopo che per quasi cinquant'anni la pittura era scomparsa dalla Biennale sostituita da foto, video e installazioni. Avevo letto che quest'anno l'incarico di realizzare la mostra del Padiglione Italia era stato affidato a Vittorio Sgarbi, che pensava di affidare la segnalazione degli artisti a personalità della cultura, che indicassero ognuno un solo artista vivente, con opere

dal 2001 al 2011. Fra le personalità interpellate, tra cui scrittori, registi come Ermanno Olmi, critici e filosofi, c'è il priore della Comunità ecumenica di Bose Enzo Bianchi, il quale ha segnalato il mio nome, unendo un bellissimo saggio sulla mia pittura, che definisce acuta e profonda, e sulla problematica del mio operare. Il mio nome è stato accettato tra i duecento indicati; sessantacinque artisti saranno presenti al Padiglione Italia all'Arsenale. È una soddisfazione bella quanto inattesa. Lo considero come un "premio alla carriera" a un vecchio pittore-pittore che, nonostante tutto, si è mantenuto fedele alla sua pittura».

## Successo a Orzinuovi per l'antologica di Donizetti

Un percorso trascendente e materico è quello che l'antologica dedicata da Orzinuovi (Bs) a Mario Donizetti costruisce alla Rocca di San Giorgio (fino al 19 giugno, lunedì 16-20, martedì - venerdì anche 10-12,30, sabato e domenica 10-13 e 15-21). Trascendente perché la pulizia del disegno e delle campiture di colore delle ventidue opere esposte invitano lo spettatore a sollevare il pensiero verso l'idea che si incarna nelle forme, come il *Cristo Crocifisso*, lo *Stabat Mater*,

i Vizi Capitali *Lussuria* e *Invidia*, o la *Eva Crocifissa* perfetti per il periodo quaresimale; materico perché le modalità espositive offrono la possibilità di vedere da vicino e quasi toccare le opere per apprezzarne «la pulizia metafisica», come ha sottolineato Tonino Zana all'inaugurazione. Zana fa parte con Maurizio Bernardelli Curuz del comitato scientifico della Fondazione Brescia Musei ed entrambi sono autori dei saggi critici sul catalogo

della mostra (edito da Compagnia della Stampa). All'inaugurazione, alla presenza di circa quattrocento persone, Andrea Ratti, sindaco della città, ha evidenziato il fascino esercitato dalla Rocca sull'artista, che ha accettato l'invito ad esporvi alcune delle sue opere più importanti. «Ci sono 2.500 allievi nel mondo che seguono le lezioni online del maestro grazie al Museo Scuola - ha aggiunto Egle Vezzoli, allieva del maestro e curatrice dell'al-



Mario Donizetti nel suo studio

lestimento - Io ho avuto la possibilità di seguire le sue lezioni dal vivo ma non sono privilegiata, poiché il maestro è imparziale nell'accogliere e condividere le scoperte di una vita. Mi auguro che si possa concretizzare l'idea di fare della Rocca di Orzinuovi un centro di lezioni come accade per il Museo Scuola di Aquileia e per il Centro Ricerche di Bergamo». Donizetti ha infatti ideato innovative tecniche come la tempera all'uovo e il pastello encaustizzato (che consente la verniciatura), che illustra nelle videolezioni online del Museo Scuola ([www.donizetti-museoscuola.it](http://www.donizetti-museoscuola.it)). Alessandra Quattordio, giornalista di Ad e critica d'arte, ha invece sottolineato la poliedricità dell'artista, che spazia «dall'impe-

gno teoretico delle opere, in cui si fa strenuo difensore del figurativo, all'interesse per il restauro, alla passione per la musica». Con loro erano presenti Alessandra Troncana, critica d'arte e giornalista, Andrea Battaglia di Orceania srl, società organizzatrice della mostra e autorità fra cui Claudia Sartirani, assessore alla Cultura di Bergamo, Marco Dezzi - Bardeschi, professore emerito del Politecnico di Milano e Guido Vicentini, ex sindaco di Bergamo che nel 1999 volle la mostra a Palazzo della Ragione dedicata al ciclo dei *Vizi Capitali* del maestro. Poste Italiane Filatelia ha concesso l'annullo postale dedicato alla mostra. ■

Elisabetta Locatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA